

BL 018

Villa Doglioni

Comune: Belluno

Località: Baldenich

Via Barozzi, 15

Irvv 00003510

Ctr 063 NE

Dati catastali: F. 59, M. 126/127/128/973
/977



Questa villa, appartenuta ad un ramo della famiglia Doglioni (Alpago Novello, 1968) ed eretta «tra il '600 ed il '700» (De Bortoli, Moro, Vizzutti, 1984), è oramai circondata da un contesto ambientale profondamente mutato rispetto a quello originario. La località rientra infatti tra quei luoghi suburbani un tempo scarsamente edificati e quasi di campagna, e quindi scelti nei secoli passati dalle più ricche famiglie bellunesi per le proprie residenze di villeggiatura, ma che oggi, per effetto dell'espansione della città soprattutto degli ultimi cinquant'anni, si trovano di fatto inglobati nell'area urbanizzata. Tuttavia in

questo caso l'immediato intorno della villa, posta sulla collina di Baldenich, è ancora in buona parte libero da costruzioni e costituito da un ampio giardino che si estende soprattutto verso mezzogiorno, sul declivio antistante la facciata principale. In sostanza la villa gode tuttora di una collocazione ottimale, che inoltre, sovrastando la ripida scarpata del torrente Ardo, offre una bella visuale sul lato orientale della città di Belluno. Purtroppo, però, nonostante la posizione privilegiata il complesso non ha avuto molta fortuna: la villa è stata pesantemente trasformata e resa quasi irricognoscibile, mentre l'originario vialet-



BELLUNO

to di accesso giace nel più completo abbandono e degrado. Anche se la villa, certamente minore, non possedeva «nessun pregio artistico» (Alpago Novello, 1961), essa aveva pur sempre il valore di una testimonianza storica: l'edificio padronale, un parallelepipedo a tre piani, sottotetto e tetto a padiglione, presentava infatti la tradizionale tipologia tripartita, con la simmetrica ripartizione delle coppie di semplici finestre rettangolari ai lati del grande portale centrale architravato, con cornici in pietra di linee classicheggianti, e delle tre sovrapposte finestre a balcone, mentre sul fianco est doveva esserci una più bassa ala di servizio con un portico a tre arcate ellittiche, inglobata poi nel volume maggiore in occasione di qualche vecchia ristrutturazione. Ma nell'ultimo intervento recente il tetto è stato completamente rifatto, innalzando il piano sottotetto e collocando sulle falde una fitta serie di vistosi abbaini ad oblò, sicché la villa ha assunto l'aspetto, assolutamente incongruo, di una palazzina condominiale moderna. Mentre il giardino intorno all'edificio è curato, l'originale vialetto di accesso, che da sud saliva dritto fino alla porta principale, come detto è oggi abbandonato: iniziava con un ingresso importante, caratterizzato da un elegante cancello in ferro battuto con artistico fastigio, sorretto da due pilastri a bugne di pietra reggenti slanciati obelischi appoggiati su sfere lapidee; in prossimità della villa vi era un secondo ingresso, molto simile, ma meno elaborato. Ora il vialetto è invaso dalla vegetazione e gli ingressi versano in pessimo stato di conservazione: dall'ingresso principale è scomparso un obelisco, mentre il graziosissimo fastigio a riccioli del cancello è oramai tutto arrugginito.

Secondo ingresso (C. Benvegnù, 2003)
Retro attuale (C. Benvegnù, 2003)

